

Nuovo OGGI

Civitavecchia



CIVITAVECCHIA - Il Coca-Cola live@MTV, andato in scena domenica sera alla Marina, continua a lasciare strascichi polemici, soprattutto in seguito all'aggressione nei confronti di due carabinieri ad opera di alcuni contestatori della multinazionale americana.

Proprio in merito a questo episodio si registra l'intervento del ReboC, la Rete di boicottaggio della Coca Cola che aveva promosso le due manifestazioni di protesta svoltesi il 3 e 4 settembre in concomitanza con il concerto e tirata in ballo successivamente da alcune forze politiche come responsabile dell'aggressione.

«Nel corso della serata, distante dal luogo di presidio da noi organizzato e subito dietro il palco del concerto, ignoti hanno affisso uno striscione in cui invitavano al boicottaggio

Civitavecchia/I ReboC e la loro versione dei fatti

Concerto live, i contestatori: non siamo stati noi ad aggredire

- affermano i responsabili del ReboC, esponendo la propria versione dei fatti - Abbiamo assistito all'azione come tutte le persone che stavano seguendo il concerto e, solo al termine della nostra iniziativa, abbiamo appreso che c'era stato un arresto e il ferimento di due carabinieri. Rispetto agli articoli di giornale che, nei giorni successivi, hanno attribuito alla ReboC l'aggressione a due carabinieri, desideriamo smentire la notizia e precisare alcuni punti. La ReboC è una rete informale di comitati, associa-

zioni, collettivi, sindacati, botteghe del commercio equo e solidale, singoli/e cittadini/e che hanno deciso di sposare gli obiettivi del boicottaggio. Questa Rete non ha né pretende di avere il copyright o l'esclusiva su tutte le azioni di boicottaggio contro la Coca-Cola che a qualsiasi titolo vengono realizzate sul territorio nazionale. La ReboC si assume le proprie responsabilità esclusivamente in ordine ai contenuti che lei stessa diffonde e alle iniziative che lei stessa organizza e realizza, centinaia di ini-

ziative in tutta Italia nel corso di 3 anni di boicottaggio, che si sono sempre svolte in maniera decisa ma assolutamente pacifica, alla luce del sole, pubblicamente annunciate e rivendicate».

La ReboC sottolinea a tal proposito come «le stesse forze dell'ordine intervenute presso il piazzale dove erano allestiti i nostri stand hanno potuto constatare i criteri e i livelli utilizzati per comunicare le nostre idee».

Nessun atto violento, secondo la Rete di boicottaggio della Coca Cola, è sta-

to quindi attuato dai suoi attivisti, che rivendicano al contrario l'importanza della loro battaglia per tutelare i diritti umani dei sindacalisti e dei lavoratori colombiani che lavorano nelle imprese imbottigliatrici della grande multinazionale americana.

«Proprio per continuare a denunciare i crimini di cui sono vittime e per riparare integralmente i danni - annuncia il ReboC Roma - proseguiremo il nostro boicottaggio e la raccolta di firme che ha superato quota 17.000, con il coinvolgimento di ulteriori istituzioni locali, nuovi comitati e collettivi che per l'Italia si stanno organizzando, con la costruzione della rete di Ristoratori contro coca cola, ma soprattutto con la contestazione dei futuri eventi mediatici sponsorizzati dalla Coca-Cola».

Marco Galice